

Francesco Percivalle: il falsario...dei due mondi.

Utilizzo dei “falsi per posta” creati dal più famoso falsario italiano del periodo contemporaneo.

Per molti anni il suo nome rimase sconosciuto e tuttora poco si sa della sua biografia. Dovrebbe essere nato, probabilmente nella prima metà degli anni '20, ed aver vissuto gran parte della sua vita “italiana” ad Amantea (Cosenza), nel rione di Catocastro. Nell’ambiente filatelico, per tutti gli anni in cui operò, il suo nome rimase sconosciuto. **Francesco Percivalle** lo conosceremo, come vedremo, solamente nel 1953, allorché egli stesso desiderò ampliare la propria.....rete commerciale. Egli aveva oramai costruito la maggior parte della sua opera. In quell’occasione si “presentò” e da quel momento iniziò ad illustrare quella che possiamo definire la sua storia filatelica. Sino agli anni '80 non si seppe comunque che egli era stato anche il falsario che, tra il novembre 1945 e l'aprile 1946, aveva sovrastampato il 25 cent. “Monumenti Distrutti” della Repubblica Sociale ricavandone un buon profitto: ottuplicando di fatto il valore dei francobolli e naturalmente dell’“investimento”.

Si presume che negli anni italiani abbia lavorato in ambiente postale, data la conoscenza e l'utilizzo di un vocabolario proprio della Pubblica Amministrazione. Egli lo utilizzerà nelle lettere scritte al commerciante e perito filatelico genovese Guido Oliva. L'ampio carteggio ci disegna un piccolo profilo della sua personalità: timoroso di essere scoperto ma fiero della propria opera. Il linguaggio di questi documenti è “arricchito” da alcune espressioni direttamente “tradotte” dal calabrese.

Se poco certa è la quantità di materiale circolante (poiché vi è ancora possibilità di ritrovamenti) certa è invece la sua creatività nel falsificare (al di qua ed al di là dell'Oceano) nonché la sua innata capacità nel tentare di confondere collezionisti, periti, commercianti e, perché no...giornalisti specializzati!

Con questa collezione presentiamo tutte le tipologie di falsificazioni del Percivalle che abbiano avuto valenza storico-postale, collocandole non solo cronologicamente ma anche connotando l'ambiente sociale in cui egli visse e sottolineando il periodo storico di cui furono frutto.

Tralasciamo quindi le falsificazioni “ad uso dei collezionisti” che furono il motivo principale di molti suoi guai giudiziari.

Ci occuperemo pertanto dei tre valori su cui il nostro falsario concentrò la propria attenzione: il **2 £ su 25 cent. “Monumenti distrutti”** (che ebbe corso legale in periodo di Luogotenenza del Regno) a cui già abbiamo accennato, il **£ 100 della “Democratica”** (tipica espressione filatelica dei primi anni della Repubblica) ed il **“1 Peso di Posta Aerea”** del 1940 della Repubblica Argentina.

Piano della collezione:

- Pag. 1 Presentazione, Piano della collezione, Bibliografia.
- Pag. 2 Il “Falso di Amantea”.
- Pag. 6 I “Falsi di Buenos Aires”.
La prima tiratura.
- Pag. 7 La seconda tiratura.
- Pag. 10 La terza tiratura.
- Pag. 13 La quarta tiratura.
- Pag. 14 Il “Falso 1 Peso di Posta Aerea” della Repubblica Argentina.

Bibliografia:

- “Il 100 lire della Democratica” di G. Carraro e L. Sirotti, 2003 Sassone
- Articolo di E. Diena e G. Ravegnani: “Il falso per posta del 100 lire Democratica” da: il Collezionista – Italia Filatelica, n. 8 del 1953.
- Articolo di E. Diena e G. Ravegnani: “Il falso per posta del 100 lire Democratica” da: il Collezionista – Italia Filatelica, n. 3 del 1956.
- Articolo di E. Diena e G. Ravegnani: “Il 100 lire falso di Buenos Aires fu creato per scopi umanitari” da: il Collezionista – Italia Filatelica. n. 10 del 1959.
- Articolo di E. Diena e G. Ravegnani: “Altre notizie sul 100 lire “falso di Buenos Aires” da: Il Collezionista-Italia Filatelica, n. 2 del 1963.

Si ringraziano Gianni e Diego Carraro per il tempo e le notizie che ci hanno concesso.

Il “Falso di Amantea”

Il francobollo cui abbiamo accennato e che dobbiamo considerare come la “prima produzione” del Percivalle fu la falsificazione della sovrastampa del 2 £ di Luogotenenza (già 25 cent. “Monumenti distrutti” di R.S.I. emesso il 5 giugno 1944) emessa dal Poligrafico il 2 maggio 1945. La frode fu messa in atto negli ultimi mesi del 1945. Il risultato come si può vedere dalle immagini sottostanti non si può certo considerare un'opera d'arte! La falsificazione è evidente anche per chi è totalmente inesperto di filatelia: **la sovrastampa è debordante. La forma dei caratteri è totalmente diversa rispetto all'originale.**



25 cent. Repubblica Sociale



25 cent. sovrastampato originale



2 £ “FALSO di Amantea”

Allo stato di nuovo si conoscono una dozzina di valori. Qualche anno fa, si conosceva una quartina che in seguito venne frazionata. Il falso venne distribuito non solo in Calabria: ad Amantea ed a Cosenza (luogo in cui sorgeva la “FOTOARTISTICA”, tipografia all'interno della quale venne effettuata la falsificazione) ma anche al Nord: Alessandria, Padova ed in particolare a Villadose (Rovigo), luogo in cui il falsario probabilmente aveva prestato servizio militare e che conosceva bene.



06/11/45 – Lettera Raccomandata da Alessandria per Cosenza affrancata con 3 esemplari del £ 2 “falso di Amantea” + £ 1 Luogotenenza (2 esemplari). Seconda data nota.

Da notare l'eccesso di tariffa per 1 lira. L'esatta tariffa sarebbe stata di £ 7: £ 2 per la lettera semplice + £ 5 per il Diritto di Raccomandazione con corrispondenza chiusa. Questo particolare lo troveremo spesso: i mittenti avevano francobolli in abbondanza e... “a prezzo ridotto”, non badavano alla giusta tariffa. Vedremo in seguito esempi ancor più eclatanti. L'indirizzo del destinatario corrisponde a quello del falsario stesso: per questa ragione è stato da lui stesso “cancellato” maldestramente! Anche questo particolare lo ritroveremo, in seguito, su gran parte delle missive a lui inviate.



1 marzo 1946 – lettera da Amantea a Cosenza affrancata in perfetta tariffa di £ 4 con coppia del “falso di Amantea”.



7/11/45 - Lettera Raccomandata da Alessandria per Novara affrancata, in esatta tariffa, per £ 7 con il £ 1 della serie "Imperiale" ed i "gemelli" £ 2 "falso di Amantea" + £ 2 (2 esemplari) originale.



9 marzo 1946 - Lettera da Amantea a Cosenza affrancata, in perfetta tariffa di £ 4, con quartina del 40 cent. + coppia del cent. 20 della "Democratica" ed un esemplare del "falso di Amantea".

Il Sig. Policicchio della "FOTOARTISTICA" dovrebbe essere l'autore materiale della falsa sovrastampa.

Il **18 luglio 1946** il francobollo originale andò fuori corso ed il "falsario di Amantea" terminò, temporaneamente, la propria carriera nel Vecchio Continente. Nel 1948 emigrò in Argentina e dopo un breve lasso di tempo...

I “Falsi di Buenos Aires”

La maggior parte degli italiani che egli trovò nel Nuovo Mondo lavoravano e inviavano al paese rimesse in denaro. Le famiglie, lasciate in Italia, spesso erano state devastate economicamente dalla guerra, ed il denaro proveniente dall'estero rappresentava una importante risorsa. Malgrado fossero solitamente poco istruiti, gli emigranti corrispondevano, scrivendo con grande frequenza. Il governo peronista aveva dapprima enormemente gravato di tasse le rimesse degli emigranti ed in seguito le aveva proibite. Il provvedimento del governo peronista in teoria avrebbe dovuto avere una valenza politica, in realtà si dimostrò un'autentica sciagura. Questi falsi, venivano inseriti nelle lettere scritte dagli emigranti verso l'Italia ed ancor più frequentemente, si pensa, che gli stessi emigranti inserissero spedissero ai loro cari buste preaffrancate e già munite di indirizzo : rappresentarono perciò una sorta di “Buoni di Risposta Internazionale”... a basso prezzo !

L'originale - Il francobollo italiano su cui Percivalle pose la propria attenzione fu il £ 100 della “Democratica”. Era un alto valore e quindi molto utilizzato per assolvere le sempre più care tariffe di Posta Aerea.

I “falsi” - Prima tiratura - Nel marzo del 1950 Francesco Percivalle avviò la stampa, tipografica, di quella che oggi noi chiamiamo la **prima tiratura**. La stampa **tipografica** venne eseguita su cliché di zinco. Il colore, come si vede, risulta impastato. Rispetto all'originale questo falso è molto punteggiato, confusamente, lasciando quasi una sorta di aloni attorno alla vignetta centrale (famiglia fra le bilance). La dicitura in ditta (IST. POL. STATO – OFFICINA CARTE VALORI) è appena abbozzata. La carta è del tipo “uso mano” giallastra, senza filigrana. La dentellatura è 11 ¼ x 11 ¼ (circa), lineare. La falsificazione venne eseguita con un unico cliché e per esemplari singoli.



£ 100 “Democratica” originale



“Falso di Buenos Aires” - 1ª tiratura (tipografica)

Si conoscono solamente 4 esemplari singoli, nuovi, dentellati e otto buste “viaggiate” con questo tipo di falso. Le lettere a noi note affrancate con il falso della prima tiratura sono, come abbiamo detto, solamente 9.



21 maggio 1950 - Lettera Via Aerea da Cosenza a Buenos Aires affrancata per £ 190 (in esatta tariffa) fra cui un esemplare del £ 100 falso della prima tiratura.

I “falsi” - Seconda tiratura -

In una lettera scritta il 6 maggio 1953 a Guido Oliva, noto perito e commerciante genovese, Francesco Percivalle, facendo un commento sulla Ia tiratura, ammette che coloro a cui affidò la “distribuzione” di questi francobolli: *”provarono a vendere i primi tipi ma visto che anche gli ignoranti si davano conto della falsità, stampammo gli altri tipi migliori”*.

In questa prima lettera del carteggio fra loro intercorso il Percivalle fa un elenco dei pezzi venduti e soprattutto dei compratori: il console italiano a Buenos Aires, il direttore del giornale di Buenos Aires “L’Italiano” ed un tal Sig. Petrovich (intermediario, forse inconsapevole, tra il falsario ed il commerciante).

Dopo questa prima prova, egli approntò una seconda tiratura, **litografica**, eseguita con torchio a mano.

L’inchiostrazione fu eseguita a mano, la carta “uso mano” giallastra (come per la precedente tiratura) è tuttavia più ruvida della precedente. Anche questa tiratura utilizza carta senza filigrana e la dentellatura è lineare 11 ½ x 11 ½. Il colore normalmente è carminio scuro o carminio rosso, si conoscono alcuni esemplari carminio chiaro.

Non si sa se il tipografo, autore di questo secondo falso, sia lo stesso del precedente. Certamente il metodo utilizzato fu assai diverso: la falsificazione avvenne fotografando la stessa vignetta otto volte e ricavandone altrettante pellicole in modo da formare due blocchi da quattro. Tuttavia i due blocchi presentano sensibili differenze e ci garantiscono il plattaggio degli otto bolli: sono individuabili tutte le 8 posizioni grazie a piccoli tratti che si trovano, differenti, sia nel blocco A che nel blocco B. Si conoscono alcuni esemplari nuovi e tre blocchi di quattro nuovi, dentellati, provenienti due dal blocco A ed uno dal blocco B.



Falso di Buenos Aires - IIa tiratura (Ia litografica)
(ingrandimento del 100%)



27 settembre 1950 – Lettera per Via Aerea da Belmonte Calabro (CS) per Buenos Aires, affrancata con coppia del “falso di Buenos Aires” della seconda tiratura. Prima data nota con questo tipo di falso.

L'uso di questa tiratura del falso è conosciuto tra il 27 settembre 1950 ed il 27 maggio 1952. Si conoscono, "viaggiate", 38 lettere.



7 febbraio 1951 - Lettera inviata per Via Aerea diretta a Buenos Aires affrancata per £ 190 (in esatta tariffa) fra cui un esemplare del £ 100 falso della seconda tiratura. Tutti i valori sono stati annullati con il timbro "AMB. MESSINA – NAPOLI - SEZ. D".

Troviamo assai frequente l'avvio della posta attraverso l'ambulante ferroviario. Ciò comportava minori controlli e la quasi certezza di far passare le affrancature con i falsi.



14 ottobre 1950 – Lettera inviata per Via Aerea a Buenos Aires, affrancata con il “falso” della II tiratura ed i valori: £ 50 “Democratica”, £ 20 della serie “Tabacco”, £ 20 della serie “Righi”. Tutti i valori sono stati annullati con il timbro “AMB. MESSINA – NAPOLI - SEZ. A”.

Il documento è in perfetta tariffa ed è l'unico conosciuto in cui un “falso di Buenos Aires” sia abbinato a francobolli commemorativi.

I “falsi” - Terza tiratura -

Proseguendo la sua “carriera”, il Percivalle tentando di non insospettire con i propri traffici i tipografi che si alternavano alla stampa dei falsi, creò dei “Ricordi filatelici” sull'onda della Mostra Filatelica Internazionale di Milano che si era svolta dal 16 gennaio al 14 febbraio 1946. Egli fece riportare le scritte e vi fece impaginare sotto le vignette. Le quartine, non dentellate, senza gomma, color carminio, vennero stampate in litografia. Il tipografo, naturalmente, stampò questi “souvenir” pensando ad un prodotto/regalo per filatelisti. Sono legati a queste “creazioni” molti aneddoti che mettono in evidenza le piccole “furberie” del nostro falsario.

La stampa della **terza tiratura** venne portata a compimento e la produzione fu sicuramente elevata. La nuova lastra era stata ricavata con la stessa composizione di pellicole della tiratura precedente. La riproduzione (fotolitografica) comunque è meno nitida rispetto alla precedente essendo stata realizzata in maniera più affrettata e con materiale più scadente. La carta, senza filigrana, è più leggera e più rugosa delle precedenti tirature. La dentellatura, irregolare e difettosa ha un passo di circa 11 ½.

L'uso di questo tipo di falso va dall'aprile del 1951 al settembre 1952. Di questa tiratura si conoscono:

- alcuni esemplari non dentellati (provenienti direttamente dai foglietti/souvenir)
- sette foglietti completi di dicitura “Ricordo Mostra.....”.



Esempio di quartina su foglietto/ricordo
(riduzione al 20%)



“Falso di Buenos Aires” - IIIa tiratura (IIa litografica)
(ingrandimento del 100%)

Si conoscono “viaggiate”, per questa IIIa tiratura, **44 lettere**.



12 maggio 1952– Lettera inviata per Via Aerea da Belmonte Calabro per Buenos Aires, affrancata con coppia del “falso” della terza tiratura.



10 ottobre 1951 – Lettera inviata per Via Aerea da Padova per Buenos Aires affrancata con coppia del “falso” della terza tiratura. Una delle poche lettere conosciute (6 in totale) spedite dal Nord Italia.



12 dicembre 1951 – Lettera inviata per Via Aerea da Cosenza, affrancata con il “falso” della III tiratura ed il “gemello” £ 100 della serie “Italia al lavoro”.

Sono note solo 4 lettere affrancate con i valori “gemelli” del “Falso di Buenos Aires” ed il £ 100 “Italia al lavoro”.



28 febbraio 1952 – Lettera da Cosenza, affrancata con il “falso” della III tiratura, il £ 100 della serie “Campidoglio” di P.A. ed i valori della serie “Italia al lavoro” da £5, £ 10 e £ 40.

Unica lettera conosciuta affrancata con i valori “gemelli” del “Falso di Buenos Aires” ed il £ 100 di P.A “Campidoglio”.

I “falsi” - Quarta tiratura -

L'ultima tiratura relativa all'imitazione del £100 della “Democratica”, pur essendo litografica, è molto simile alla prima: carta “uso mano”, senza filigrana, dentellatura 11 ¼ x 11 ¼ lineare, colore dal carminio scuro al carminio rosso. Venne eseguita utilizzando quattro pellicole ricavate dalla stessa vignetta in modo da comporre una quartina. Venne quindi apposta la scritta celebrativa (su tre righe) “Ricordo Mostra.....” disposta in posizione differente.

La pellicola con la composizione venne duplicata cinque volte ottenendo un blocco contenente sei blocchi in due file verticali. I blocchi sono, fra loro, tutti uguali. I quattro esemplari risultano, comunque, facilmente plattabili a causa di alcuni piccoli particolari ricorrenti. Nei foglietti poi, la scritta, posta sopra alle quattro vignette, risulta più spostata verso destra rispetto alla tiratura precedente.



Esempio di quartina su foglietti/ricordo relativi alla IVa tiratura del falso (riduzione al 20%)

L'uso di questa falsificazione è conosciuto fra il giugno ed il settembre del 1951.

Sino a pochi anni orsono si conosceva, allo stato di nuovo, solo un blocco di quattro dentellati ed un foglio contenente sei foglietti non dentellati. Questi ultimi sono stati tutti separati. Le lettere sono assai rare. Se ne conoscono otto:



17 settembre 1951- Lettera Via Aerea, affrancata per £ 200, diretta da Belmonte Calabro a Buenos Aires, con coppia del £ 100 “falso di Buenos Aires” della IVa tiratura.

Tutte le lettere conosciute presentano questo tipo di affrancatura: i mittenti non davano molta importanza all'eccesso di tariffa.

Il “Falso 1 peso di Posta Aerea” della Repubblica Argentina

Moltissime lettere, come il Percivalle racconta a Guido Oliva, furono da lui stesso recuperate agli emigranti che incontrava negli “alberghi ... e ... pensioni” di Buenos Aires dove essi abitavano. Altre risultano indirizzate a lui stesso e sono spesso cancellati gli indirizzi secondo un personalissimo senso della privacy.

Vi sono poi numerose lettere destinate all'indirizzo Paraguay 786 e secondo le sue parole si tratta: “*del caso che 2 fratelli sposati, per risparmiare soldi, si facevano scrivere dalle 2 mogli in una sola lettera, ossia in una busta*”.

Anche questi piccoli aneddoti contribuiscono a descriverci il mondo e la vita degli emigranti e di Francesco Percivalle.

Il 31 dicembre 1952 uscì dal corso legale il £ 100 della “Democratica” e finiva anche la, seppur piccola, “gallina dalle uova d'oro” che il Percivalle si era creato nel corso degli anni.

Come già aveva fatto quando uscì di corso il £ 2 “Monumenti distrutti” sovrastampato, egli non si perse d'animo.

Il francobollo che egli giudicò facilmente falsificabile fu il “1 peso argentino di Posta Aerea”.

L'originale :



Fotocopia del “1 peso argentino di Posta Aerea “(emissione del 1940)



11 luglio 1952 – Lettera inviata per Via Aerea da Buenos Aires ad Amantea. La lettera venne affrancata per Pesos 1,45 con il 1 peso di P.A. “originale” + due commemorativi dell'epoca.

La lettera è stata inviata dallo stesso Francesco Percivalle alla famiglia, residente ad Amantea nel rione di Catocastro. La data anticipa di pochi giorni quella che ad oggi noi conosciamo come il primo utilizzo (24 luglio 1952) dell'ultimo “falso per posta” realizzato a Buenos Aires. Questa lettera faceva parte del lotto di lettere che il falsario, tornato in Italia “ritirò” ai destinatari avendo già pensato di rivenderle ai collezionisti. Come vedremo, la morte lo anticipò in questa sua ultima impresa e toccò ad altri ultimare la sua opera. Se prestiamo attenzione al valore da 1 peso che sottolineiamo **originale**, è interessante sapere che la sua “non falsità” trasse in inganno il primo perito cui venne sottoposto: Enzo Diena (che lo firmò). Venne tradito dal fatto che il valore si presentava: non centrato e soprattutto all'interno dello stesso archivio degli altri falsi (ben 11). In seguito, richiesto sull'argomento, da grande uomo qual'era, ammise l'errore ma ...lasciò la firma poiché giudicò questo pezzo comunque un pezzo di storia postale.

Il “falso” -

Dal punto di vista del risultato, certamente possiamo dire che probabilmente questo sia il francobollo meglio riuscito (anche perché più semplice da falsificare). Non esistono esemplari allo stato di nuovo poiché vennero fatti distruggere dalle autorità argentine.

Abbiamo conoscenza di sole 11 lettere (prima data conosciuta 24 luglio 1952, ultima data conosciuta 8 novembre 1952) tutte spedite da Buenos Aires e probabilmente annullate da uno, o più impiegati conniventi.



12 agosto 1952 – Lettera Raccomandata Via Aerea per Amantea affrancata con coppia del “1 Peso di P.A. della Repubblica Argentina” (Falso di Percivalle) + 5 valori di P.O. da 20 centavos + 1 commemorativo da 5 centavos.

Un aneddoto emblematico caratterizza la distribuzione di questo francobollo e fotografa perfettamente come si muovesse il falsario Percivalle. Egli, oltre all'appoggio del solito tipografo di turno, aveva ottenuto, per poter spacciare in maniera massiva il nuovo falso, l'aiuto di uno più impiegati addetti alla vendita dei valori bollati, all'interno delle Poste Centrali di Buenos Aires. L'impiegato vendeva e lui, fuori dall'ufficio, opportunamente appostato, osservava che tutto andasse per il meglio. Sembrava che tutto procedesse secondo i piani allorché vide uscire dall'ufficio alcuni clienti indispettiti da un insolito disagio: i francobolli da 1 peso di P.A. appena prodotti non erano stati ben gommati e non aderivano alle lettere. Egli stesso si prodigò correndo in una cartoleria per acquistare colla e con questa affrancare le missive. Questo era il...clima. Il Percivalle viveva costantemente attanagliato dal timore di essere scoperto, non si fidava di nessuno, cambiava continuamente tipografo ma quando credeva che tutto filasse liscio... c'era sempre un piccolo particolare imprevisto che gli rovinava il “lavoro”.

Non poteva durare! Venne scoperto dalla polizia argentina ed arrestato.

Restò in carcere per circa un mese e successivamente tornò in Italia (probabilmente perché espulso dall'Argentina). Tornando in Italia vendette tutte le ultime lettere in suo possesso, che era riuscito a recuperare in Argentina, a Guido Oliva che, a sua volta, dopo alcuni anni provvide a “disperdere” fra commercianti e collezionisti italiani. Si capisce come tutti i “pezzi” a noi giunti siano stati firmati dal perito genovese.



29 settembre 1952 – Lettera Raccomandata inviata per Via Aerea per Belmonte Calabro affrancata con 3 esemplari del “1 Peso di P.A. della Repubblica Argentina” (Falso di Percivalle) ed un valore commemorativo da 5 cent. del 1945. Questa è l'unica lettera nota non indirizzata ad Amantea.

Dal 1954 il Percivalle è nuovamente in Italia. Nel frattempo, il mondo filatelico, ormai da circa un anno (*“Il Collezionista – Italia Filatelica”* dell'agosto 1953) si sta interessando alle falsificazioni del £ 100 “Democratica” di Buenos Aires. Tornerà sull'argomento nel marzo del 1956 e nel 1959 (numero di ottobre). Addirittura Enzo Diena e Giuseppe Ravegnani azzarderanno un titolo: “Il 100 lire falso di Buenos Aires fu creato per scopi “umanitari”.

A distanza di oltre 50 anni, e con la conoscenza dei fatti che seguirono, questo titolo ci suscita quantomeno un sorriso. Il Percivalle nel corso degli anni molto probabilmente, addentrandosi nella materia “Filatelia”, aveva conosciuto i punti deboli dei collezionisti. Egli conosceva quali erano i gusti del suo tempo e sicuramente aveva visto crescere l'interesse nei confronti delle sue “creazioni”. Aveva comperato libri, cataloghi, conosceva prezzi, si teneva informato sulle mode, le richieste del mercato ma soprattutto cresceva in lui una, seppur immeritata, aspirazione ad un riconoscimento artistico.

Volendo imitare il ben più raffinato Giovanni De Sperati fece anche in Italia, dopo l'esperienza argentina, un passo un po' più lungo del solito che lo portò alle soglie del carcere.

Nel 1964 riprodusse in litografia il £ 100 “Democratica” che sarebbe vergognoso per qualsiasi filatelista avere in collezione. Assomiglia vagamente ad una fotocopia a colori su fondo paglierino. Ebbe scarso successo e, malgrado tutto, lo troviamo classificato su qualche catalogo o venduto erroneamente come “falso di Buenos Aires”: è semplicemente un falso per collezionisti.

Così come tali devono essere definite le opere successive: copie mal riprodotte dei bolli del 1910 commemorativi del “Cinquantenario del Plebiscito delle Province Meridionali”.

Nel 1968, a causa di queste sue ultime opere italiane, Francesco Percivalle subì un processo ma uscì assolto poiché all'epoca non era considerato reato penale falsificare carte valori non aventi corso legale.

Nel 1969 morì ma.....qualche tempo dopo, ad opera, per merito o.....per esigenze economiche fece la propria comparsa la vedova del Percivalle che, con l'aiuto di un amico, vendette a Milano, ad un gruppo di noti commercianti, tutte le lettere conosciute, che erano rimaste in suo possesso, affrancate con il valore da 1 peso di P.A. della Repubblica Argentina, ultimo genuino “falso per posta” creato dal defunto marito. In tutto, come abbiamo visto, erano una dozzina di lettere (compreso l'originale di pag.10) che nel corso degli anni sono state disperse tra i vari collezionisti di storia postale.

Una eredità particolare così come al di fuori delle regole è stata tutta la vita di Francesco Percivalle: un piccolo truffatore che ha creduto (forse anche illuso dalle manie dei collezionisti) di poter diventare.....artista.